



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesurbino.it

Anche se vado per
una valle oscura
non temo alcun
male, perché tu
sei con me

Presi per mano dalla fede

Mons. Giovanni Tani, nella sua lettera ai fedeli, partendo dall'episodio del cieco nato, esorta tutti e ciascuno ad affidarsi a Dio come ad un Padre

Urbino
DI MONS. GIOVANNI TANI

Carissime/i, siamo entrati nella Primavera e nel cammino quaresimale siamo giunti alla Domenica che è chiamata da sempre domenica "Laetare", cioè "Rallegrati" (la veste liturgica è di colore rosaceo). Tutto questo sembra in grande contrasto con quanto stiamo vivendo in questo tempo di grande preoccupazione e timore, per non dire paura. Preoccupazione per noi che, penso, nella grande maggioranza stiamo fisicamente bene. Se poi pensiamo alle tante famiglie in lutto, se pensiamo ai malati che combattono con la malattia, a coloro che, soli vanno verso la morte; se pensiamo a tutti gli operatori sanitari che con grande impegno e fatica (e coraggio) lavorano negli ospedali, allora ci rendiamo conto che le nostre paure tutto sommato non sono paragonabili a quello che loro vivono. Ma non è certo questo il motivo per rallegrarci. Quale allora? Siamo provocati a scavare in profondità e a trovare ciò che, comunque vada, rimane sempre il fondamento della nostra speranza e quindi della nostra gioia.

Vangelo. Il Vangelo di questa quarta domenica di quaresima ci racconta di un uomo cieco fin dalla nascita, rassegnato a non uscire da questa condizione. Gesù gli passa vicino, fa un po' di fango con la saliva, glielo spalma sugli occhi, gli dice di andarsi a lavare. Quello va e riacquista la vista. In un successivo incontro, Gesù gli chiede: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". "Credo, Signore!" (Gv 9,1-41). Ecco, ancora una volta, la fede. La Domenica a messa sempre diciamo il Credo; spesso facciamo la nostra professione di fede, rispondendo proprio alla domanda: "Credi in Gesù Cristo, figlio di Dio?". La nostra risposta è "Credo, Amen", parole con le

quali affermiamo che il Signore è il riferimento sicuro e fermo per la nostra esistenza. Il Salmo 22 (che preghiamo nella messa di questa domenica) dice: "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me".

Gioia. Ecco, qui intravediamo il motivo vero per cui possiamo rallegrarci. Ma la fede non è solo una cosa che si ha o non si ha. È anche una cosa che da piccola e debole, è chiamata a crescere per diventare più grande e robusta, e questo avviene nelle varie vicende della vita. C'è un libro scritto un po' di anni fa intitolato: "Occasione o tentazione?". Ogni circostanza ci pone dinnanzi a una duplice possibilità: o quella di affidarci a Dio come a un Padre; o quella di cedere al pensiero che lui è distante e non si interessa di noi. Se anche noi cristiani ci diciamo e ci auguriamo: "Andrà tutto bene", non è perché incrociamo le dita e ci affidiamo alla buona sorte; ma è perché sappiamo che il Signore non ci

lascia soli in questa difficoltà e, comunque vada, rimaniamo sempre nelle sue mani. È difficile lasciarci provocare. In realtà siamo un po' ciechi, abbiamo bisogno di vedere di più; anzi dobbiamo convincerci che non si tratta di un vedere, nel senso di avere risposte chiare a tutte le nostre domande, ma abbiamo bisogno di fidarci e di affidarci, come descrive bene Trilussa in questa poesia: Quella vecchietta cieca, che incontrai /la notte che me spersi in mezzo ar bosco,/ me disse: - Se la strada nun la sai,/te ciacompagno io, ché la conosco./ Se ciai la forza de venimme appresso,/de tanto in tanto te darò 'na voce,/fino là in fonno, dove c'è un cipresso,/fino là in cima, dove c'è la Croce.../Io risposi: - Sarà ... ma trovo strano/che me possa guidà chi nun ce vede.../La cieca allora me pijò la mano/e sospirò: - Cammina! - Era fa Fede.

Non si tratta di avere risposte alle domande ma abbiamo bisogno di fidarci e affidarci



Diocesi
DI ANDREAS FASSA

Pastorale Giovanile in "sosta forzata"

In questo tempo di "sosta forzata" sono saltati tutti gli schemi: avevamo pensato di celebrare venerdì 13 marzo la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), ospiti della comunità di Sant'Angelo in Vado, con un programma ricco ed accattivante: un evento preparato con cura e passione. Sono stati interrotti anche gli incontri con i giovani nelle parrocchie. Era in cantiere la veglia vocazionale, l'8 maggio e, il 2 giugno, il pellegrinaggio dei giovani al santuario diocesano del Pelingo. Tutto saltato o soltanto rinviato? Prima o poi questa emergenza si placherà e potremo così riprendere le nostre attività dove le avevamo interrotte bruscamente lo scorso 26 febbraio. A darci fiducia è innanzitutto papa Francesco che lo scorso 11 febbraio ha firmato il messaggio della GMG diocesana 2020. Ascoltiamo le sue parole: «Carissimi giovani, [il sinodo del 2018 e la GMG] - esprimono una dimensione essenziale della Chiesa: il "camminare insieme". In questo cammino, ogni volta che raggiungiamo una pietra miliare importante, siamo sfidati da Dio e dalla vita stessa a ripartire. Voi giovani siete esperti in questo! ... Perciò ho scelto come meta del vostro prossimo pellegrinaggio intercontinentale, nel 2022,

la città di Lisbona, capitale del Portogallo. Nei due anni precedenti, ho pensato di riflettere insieme a voi su altri due testi biblici: "Giovane, dico a te, alzati!" (cfr Lc 7,14), nel 2020, e "Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto" (cfr At 26,16), nel 2021... Con questo messaggio vorrei anche lanciare, insieme a voi giovani, la sfida di una svolta culturale, a partire da questo "Alzati!" di Gesù. In una cultura che vuole i giovani isolati e ripiegati su mondi virtuali, facciamo circolare questa parola di Gesù: "Alzati!". È un invito ad aprirsi a una realtà che va ben oltre il virtuale. Ciò non significa disprezzare la tecnologia, ma utilizzarla come un mezzo e non come un fine. "Alzati" significa anche "sogna", "rischia", "impegnati per cambiare il mondo", riaccendi i tuoi desideri, contempla il cielo, le stelle, il mondo intorno a te. "Alzati e diventa ciò che sei!". Grazie a questo messaggio, tanti volti spenti di giovani intorno a noi si animeranno e diventeranno molto più belli di qualsiasi realtà virtuale... Cari giovani, quali sono le vostre passioni e i vostri sogni? Fateli emergere, e attraverso di essi proponete al mondo, alla Chiesa, ad altri giovani, qualcosa di bello nel campo spirituale, artistico, sociale».

CartaBCC Tasca

UN VALORE SEMPRE IN TASCA.



La cartaBCC ricaricabile che garantisce i tuoi acquisti.

Messaggio pubblicitario. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale.



Banca di Pesaro